

Abdul Ghani Baradar, il leader talebano che ha proclamato l'emirato

Renovatio21.com/abdul-ghani-baradar-il-leader-talebano-che-ha-proclamato-lemirato/

August 18, 2021



Renovatio 21 pubblica [questo articolo](#) su gentile concessione di Asianews

In un videomessaggio egli parla di vittoria inaspettata per tempi e modi. L'ormai ex presidente Ghani giustifica la fuga all'estero con l'obiettivo di scongiurare un martirio e la distruzione della capitale. Le forze USA assumono il controllo dell'aeroporto, preso d'assalto da migliaia di civili che cercano di fuggire. Russia e Cina mantengono aperte le ambasciate.

«Abbiamo raggiunto una vittoria che non ci aspettavamo» in tempi e modi così rapidi, cui dovrà seguire ora «umiltà davanti ad Allah» perché questo «è il momento della prova, si tratta di come serviamo e proteggiamo il nostro popolo. E di come assicuriamo il loro futuro e la vita» dell'Afghanistan e dei suoi cittadini, oggi ribattezzato «emirato islamico».

Sono le prime dichiarazioni, a poche ore dalla presa di Kabul, del mullah Abdul Ghani Baradar, da molti considerato il prossimo «leader *ad interim*».

In un videomessaggio ha ringraziato i miliziani per la campagna militare che ha portato in pochi giorni alla fuga del presidente Ashraf Ghani. Da palazzo, egli ha promesso «magnanimità» ma, al tempo stesso, ha ricordato gli otto anni di prigionia gettando più di un'ombra sul futuro della nazione e della regione.

I talebani cantano vittoria e proclamano la «liberazione» dell'Afghanistan per mano dei mujaheddin a poco meno di un mese dal ventennale delle Torri Gemelle, all'origine della campagna militare statunitense.

Sul palazzo presidenziale sventola una bandiera del movimento jihadista mentre un portavoce annuncia che «la situazione è tranquilla» e l'obiettivo è formare «un governo islamico aperto e inclusivo».

«Gli afghani non si stancano mai di lottare finché non hanno liberato il loro Paese. Continueremo il jihad, sino all'espulsione del nemico dalla nostra terra»

Nelle prime ore della giornata le vie della capitale appaiono deserte e decine di negozi e caffè restano chiusi; una decisione presa dai proprietari per «difendere» beni e merci, in attesa degli sviluppi dei prossimi giorni.

Intanto prosegue la fuga precipitosa dei diplomatici occidentali e dei lavoratori stranieri, soprattutto fra le rappresentanze di Stati Uniti ed Unione europea.

Diversa la posizione di Cina e Russia che, almeno per il momento, mantengono aperte le ambasciate e non intendono ritirare il personale.

Le forze armate statunitensi hanno assunto il controllo dell'aeroporto e respinto l'assalto di migliaia di persone disperate che cercano di fuggire dal Paese.

Diverse compagnie aeree hanno modificato le rotte per evitare il sorvolo dello spazio aereo afgano. Sospesi i collegamenti di diverse compagnie aeree internazionali verso Kabul.

L'ormai ex presidente Ghani, rifugiatosi in Tagikistan (o Uzbekistan secondo altre fonti), in un messaggio diffuso sui social ha riconosciuto la vittoria dei talebani che ora sono «responsabili dell'onore, della proprietà e della tutela dei loro connazionali». Egli ha giustificato la partenza sottolineando che, se fosse rimasto, «innumerevoli patrioti sarebbero stati martirizzati e la città di Kabul sarebbe stata distrutta».

Fra il caos all'aeroporto e la calma apparente per le vie della capitale, l'Afghanistan si interroga sul futuro immediato che appare sempre più legato alle decisioni prese dal leader talebano Abdul Ghani Baradar, al quale spetta il compito di guidare la transizione verso «l'emirato».

Secondo alcune fonti di Intelligence, egli sarebbe nato nel 1968 nel villaggio di Weetmak, nella provincia di Uruzgan e per molti era fra le figure più influenti dopo il mullah Muhammad Omar. Sin da giovanissimo egli si è distinto nelle varie guerre che hanno

insanguinato la nazione asiatica, a partire dal conflitto con i sovietici negli anni '80 e continuando fino al 1994, con la fondazione del movimento talebano.

Dopo il 2001 vive per alcuni anni in incognito, mentre si susseguono voci (false) di una sua morte per tubercolosi; nel 2009, in una intervista a *Newsweek*, rilascia una dichiarazione dal sapore profetico: «gli afghani non si stancano mai di lottare finché non hanno liberato il loro Paese. Continueremo il jihad, sino all'espulsione del nemico dalla nostra terra».

Nel 2010 viene arrestato dalle forze di sicurezza a Karachi, in Pakistan, in un'operazione considerata all'epoca fondamentale per sradicare l'insurrezione talebana.

Tuttavia, nell'ottobre 2018 su richiesta degli Stati Uniti, viene liberato per partecipare ai colloqui di pace sull'Afghanistan.

Invitiamo i lettori di Renovatio 21 a sostenere con una donazione Asianews e le sue campagne.

Renovatio 21 ripubblica questo articolo per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni.

Related Topics:

Continue Reading

You may like

Geopolitica

Ancora video allucinanti dall'Afghanistan



Published

11 ore ago
on

18 Agosto 2021



Continuano a fioccare in rete video incredibili sul caos in Afghanistan.

È emerso poche ore fa un video girato presumibilmente da un soldato USA in un blindato MRAP che mostra elicotteri d'attacco Apache AH-64 venir utilizzati dalle forze statunitensi e per liberare la pista per gli aerei cargo C-17 che evacuano gli afgani mentre i talebani si avvicinavano alla zona.



Watch Video At: <https://youtu.be/kJkNTLncmWl>

Nel frattempo pare sia scoppiata una rivolta anti-talabana nella città di Jalalabad, al confine con il Pakistan. Anche Khost e Asadabad avrebbero visto tumulti. I combattenti talebani hanno represso con la violenza la prima protesta contro il loro potere appena installatosi.

A Jalalabad; i manifestanti hanno tolto la bandiera dei talebani e l'hanno sostituita con la bandiera della Repubblica afgana. I combattenti talebani hanno risposto sparando sulla folla. Almeno due sono stati uccisi e quasi una dozzina sono rimasti feriti dagli spari.

Residents in Jalalabad took down the Taliban flag and replaced it with red, black and green flag. pic.twitter.com/AEQA8gjG3u

— BILAL SARWARY (@bsarwary) [August 18, 2021](#)

Taliban soldiers did fire to disperse the crowds in Jalalabad city. There are repairs or injuries. pic.twitter.com/8ABTmuaind

— BILAL SARWARY (@bsarwary) [August 18, 2021](#)

La violenza dei talebani «si è scontrata con l'immagine di benevola tolleranza che i talebani hanno tentato di proiettare da quando hanno conquistato la capitale afgana domenica», ha scritto il *Wall Street Journal*.

This is Asadabad , city the capital of Kunar province. pic.twitter.com/HSohtXK00h

— BILAL SARWARY (@bsarwary) [August 18, 2021](#)

Emergono altresì video di violenza, incluso uno che mostra i talebani che arrestano cittadini presi dalle loro case, qualcosa che avevano promesso non avrebbero fatto.

Nel video è possibile vedere un talebano che punta su un uomo al muro un missile RPG

To those who believe what Taliban spokesman Zabihullah Mujahid claimed yesterday about respecting human rights watch this is happened on Wednesday August 17. They are attacking people's homes and arresting them. Many people in Afghanistan who worked for government live in fear now
pic.twitter.com/qT5AQ3wDJm

— Masih Alinejad 🇦🇫 (@AlinejadMasih) [August 18, 2021](#)

Sono in arrivo 7.000 soldati americani promessi da Biden, e altri Paesi NATO dovrebbero inviare qualche centinaio di uomini.

I voli civili e militari sarebbero ripresi e 700 persone sarebbero state trasferite a Nuova York nelle ultime 24 ore.

Nel frattempo l'informazione di regime compie capolavori mai visti. Un'inviata della CNN (quella che in 24 ore è passata dalla folta chioma TV all'hijab) dice che la folla talebana che canta «Morte all'America» in realtà «sembra amichevole».

CNN reporter outside Kabul embassy:

"They're just chanting 'Death to America' but they seem friendly at the same time."
pic.twitter.com/xiaj1GjcKJ

— Daily Caller (@DailyCaller) [August 16, 2021](#)

Come nota un utente Twitter: «Il 6 gennaio è stata una "insurrezione". Ieri a Kabul c'è stato un "trasferimento di potere". La CNN oggi ha affermato che le persone che cantavano "morte all'America" sembravano "amichevoli"».

Il tutto mentre il portavoce dei talibani comunica su Twitter, mentre il Presidente Trump è bannato a vita dai social.

[Continue Reading](#)

Geopolitica

Il vero motivo della caduta dell'Afghanistan: lo Stato parallelo delle ONG e del Pentagono



Published

12 ore ago
on

18 Agosto 2021



Tucker Carlson, giornalista anchorman di Fox News, ha la trasmissione più seguita di tutta la TV via cavo americana. Il suo programma *Tucker Carlson Tonight*, in questi mesi è divenuto la voce della ragione per tantissimi che riconoscono la follia delle politiche del Partito Democratico e di molto Partito Repubblicano.

La trasmissione dell'altra sera è stata particolarmente rivelatrice. Carlson ha condotto una profondissima riflessione sull'Afghanistan, la storia americana, la politica imperiale, e – sia pur senza nominarla – il primato della legge naturale su ogni esperimento di ingegneria sociale, come ad esempio quello che le grandi menti americane, in quel limbo sanguinario dove si incontrano università, ONG e Pentagono, ha voluto condurre sull'Afghanistan per renderlo «democratico» e politicamente corretto.

Le accuse mosse da Carlson contro il cuore stesso dell'Impero americano sono lucide e spaventose.

L'Afghanistan non è il primo paese che i nostri leader hanno lasciato peggio di come l'hanno trovato, l'elenco di quei paesi è lungo e purtroppo sta crescendo.

Parte del motivo è che per decenni gli accademici di sinistra negli Stati Uniti hanno usato il mondo in via di sviluppo come laboratorio per testare le loro teorie su come le società dovrebbero essere ordinate, ma non lo sono.

Per decenni gli accademici di sinistra negli Stati Uniti hanno usato il mondo in via di sviluppo come laboratorio per testare le loro teorie su come le società dovrebbero essere ordinate, ma non lo sono

Nel tempo, hanno costruito un governo parallelo di ONG che lavorano a fianco del nostro Pentagono e del nostro Dipartimento di Stato, nonché con le Nazioni Unite per imporre progetti radicali di ingegneria sociale sulle persone più povere del mondo che non hanno voce in capitolo.

Negli ultimi 20 anni, ad esempio, il Congresso ha stanziato quasi un miliardo di dollari per esportare il femminismo accademico in Afghanistan. Dove sono finiti quei soldi? Bene, è andato a programmi come un Master di due anni in studi gender e donne offerti all'Università di Kabul, qualcosa che a quanto pare gli afgani non sapevano di aver bisogno.

Un altro sforzo del governo degli Stati Uniti nel frattempo ha finanziato una citazione, «attività che educano e coinvolgono uomini e ragazzi afgani per sfidare gli stereotipi di genere»... E, naturalmente, sempre e ovunque, i nostri leader hanno imposto la più americana di tutte le esportazioni culturali, l'affirmative action.

Consulenti di genere finanziati dagli americani hanno chiesto che le donne costituissero almeno il 10% dell'esercito nazionale afgano e una proporzione ancora maggiore della leadership politica di quel paese.

Grazie alle quote di genere imposte dagli americani, alla fine decine di donne sono state insediate come rappresentanti nel Parlamento afgano.

Hanno costruito un governo parallelo di ONG che lavorano a fianco del nostro Pentagono e del nostro Dipartimento di Stato, nonché con le Nazioni Unite per imporre progetti radicali di ingegneria sociale sulle persone più povere del mondo che non hanno voce in capitolo

Come funzionava? Beh, l'intera faccenda era una farsa, come sempre.

In effetti, molte di queste nuove deputate non erano mai state nelle province che sostenevano di rappresentare. Quasi nessuno in Afghanistan ha gradito tutto questo, tra l'altro, e perché avrebbero dovuto?

Come ha ammesso un funzionario dell'USAID in una citazione di un rapporto riservato: «concentrarsi sul gender ha reso le cose più instabili perché ha causato rivolte».

Un altro sforzo del governo degli Stati Uniti nel frattempo ha finanziato una citazione, «attività che educano e coinvolgono uomini e ragazzi afgani per sfidare gli stereotipi di genere»

Ha causato rivolte?

Ma i funzionari hanno continuato a farlo, hanno continuato a spingere comunque una politica gender radicale perché potevano, perché erano responsabili di queste persone dell'età della pietra che avrebbero educato.

Questo è il volto del tardo impero americano, seminari di studi eseguiti con la pistola alla tempia.

Questo non è come gli altri imperi. A differenza di altri imperi, il nostro non opera a nostro vantaggio. L'America ha rovesciato Saddam, ma non ha preso petrolio.

Invece, l'intero senso del nostro progetto imperiale è dare un senso alle vite vuote dei burocrati neoliberalisti che lo amministrano, e poi arricchire gli appaltatori che lavorano per loro.

Che ruolo il resto, cioè noi, in tutto questo? Nessuno. Lo paghiamo e basta.

Invece, l'intero senso del nostro progetto imperiale è dare un senso alle vite vuote dei burocrati neoliberalisti che lo amministrano, e poi arricchire gli appaltatori che lavorano per loro.

(...)

C'è molto tempo da perdere mentre gli americani muoiono di overdose di fentanyl, poiché milioni di cittadini stranieri di cui non possiamo confermare l'identità si trasferiscono qui, ma quando si tratta di portare gli afgani nel nostro paese, non c'è tempo da perdere, e Liz Cheney è fermamente d'accordo con questo, così come il suo amico, Bill Kristol e Nancy Pelosi e Victoria Nuland al Dipartimento di Stato, e tanti altri, tanti altri proprio come loro.

Questi sono gli architetti del disastro che stiamo osservando svolgersi televisione. Dovrebbero strisciare per il nostro perdono, ma non lo fanno. Come mai? Perché la contrizione richiede decenza.

Quindi, lo stiamo capendo, e se la storia è una guida, ed è sempre una guida, vedremo molti rifugiati dall'Afghanistan reinsediarsi nel nostro paese nei prossimi mesi, probabilmente nel vostro quartiere. E nel prossimo decennio quel numero potrebbe aumentare fino a raggiungere i milioni.

Quindi prima invadiamo e poi siamo invasi. È sempre lo stesso.

Trascorreremo molto più tempo su questo argomento nelle prossime settimane perché è importante, ma prima, poiché Kabul è appena caduta, potrebbe valere la pena porre la domanda più ovvia di tutte. Perché i talebani hanno vinto? Come ha trionfato il VI secolo sul XXI secolo?

Quindi ora stanno recuperando tutto. Quindi forse è possibile che abbiamo fallito in Afghanistan perché l'intero programma neoliberista è grottesco. È uno scherzo. È contrario alla natura umana. Non risponde a nessuno dei nostri desideri umani più profondi. Non migliora la vostra vita.

Ci sono indicazioni che il governo più infame e oltraggioso al mondo, fatto di primitivi famosi per la loro brutalità, rigidità e mancanza di umorismo, siano più popolari in alcune parti dell'Afghanistan di quanto lo fossero quando abbiamo espulso i mullah da Kandahar 20 anni fa. Non sembrano essere meno popolari, quindi come è successo? Qual è la risposta?

Dovremmo fermarci a pensarci.

Bene, i Paesi sono molto complicati, tutti, quindi probabilmente ci sono molte risposte, ma una di queste risposte potrebbe essere che la popolazione dell'Afghanistan ha fermamente rifiutato ciò che i nostri leader gli stavano vendendo in 20 anni.

Si scopre che la gente dell'Afghanistan in realtà non vuole simposi di studi sul gender. In realtà non credevano all'idea che gli uomini potessero rimanere incinta, pensavano che fosse ridicolo. Non odiano la propria mascolinità. Non pensano che sia tossico, a loro piace il patriarcato. Piace anche ad alcune delle loro donne.

Quindi ora stanno recuperando tutto. Quindi forse è possibile che abbiamo fallito in Afghanistan perché l'intero programma neoliberista è grottesco. È uno scherzo. È contrario alla natura umana. Non risponde a nessuno dei nostri desideri umani più profondi. È semplicemente una performance messa in scena per l'esecutore. Non migliora la vostra vita.

È ridicolo, ed esiste solo se uomini armati vi tengono sotto tiro. Nel momento in cui queste idee non sono più obbligatorie, nel momento in cui le truppe si ritirano, infatti, le persone tendono a tornare alle vite che preferiscono vivere.

Immagine di MilitaryPhotos via DeviantArt pubblicata su licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported (CC BY-NC-ND 3.0).

[Continue Reading](#)

Geopolitica

Ron Paul aveva previsto tutto



Published

12 ore ago
on



Nel 2011, due anni prima di ritirarsi dal Congresso, il deputato repubblicano texano Ron Paul andò alla Camera USA e dichiarò che «dovremmo lasciare l’Afghanistan. Se non usciamo adesso, saremo lì per altri dieci anni».

Il suo discorso, sentito dieci anni dopo, fa un certo effetto.

«Penso che la risposta sia molto chiara e non sia complicata. Certo che dovremmo il prima possibile. Questo suggerisce che dovremmo concludere entro la fine dell’anno» disse il membro della Camera dei Rappresentanti.

«Se non lo facciamo saremo lì per un altro decennio – questa è la mia previsione. Il popolo americano è con noi».

«Dovremmo lasciare l’Afghanistan. Se non usciamo adesso, saremo lì per altri dieci anni» Ron Paul, 2011

Già dieci anni fa, Ron Paul profetizzava il collasso di tutto l’apparato di *nation-building* costato trilioni di dollari al contribuente americano.



Watch Video At: <https://youtu.be/GrHm4phj5RQ>

«È ora di uscire dall’Afghanistan. È un’impresa infruttuosa, troppo è stato perso, la possibilità di “vincere” non esiste poiché non sappiamo nemmeno cosa vinceremo... finanziariamente c’è un anche un buon motivo per tornare a casa», profetava il rappresentante libertario.

«Non possiamo cambiare l’Afghanistan. Anche se potremmo, non dovremmo. Non abbiamo l’autorità morale, non abbiamo l’autorità costituzionale»

«Non possiamo cambiare l’Afghanistan. Anche se potremmo, non dovremmo. Non abbiamo l’autorità morale, non abbiamo l’autorità costituzionale».

Perfino *Newsweek*, che è una sorta di CNN di carta – ossia l’*house organ* dell’establishment americano dove si intrecciano il partito democratico e lo Stato profondo fatto di Pentagono e multinazionali varie – ha dovuto riconoscere che «Ron Paul aveva ragione».

“Ron Paul was right”: Rep’s decade-old Afghanistan remarks resurface amid crisis
<https://t.co/l0f0KZljrn>

— Newsweek (@Newsweek) August 16, 2021

Ron Paul, di cui *Renovatio 21* ha spesso tradotto gli editoriali, è considerato un libertario che ha lavorato lungamente con l’amministrazione Reagan. Ginecologo di professione, è padre di quel Rand Paul che da eletto nel Kentucky, oltre che da medico, sta sfidando incessantemente Fauci, accusato di essere con probabilità «il responsabile dell’intera pandemia» in corso.

Immagine di Gage Skidmore via Flickr pubblicata su licenza Creative Commons Attribution-ShareAlike 2.0 Generic (CC BY-SA 2.0).

